

# AGENDA 2030

## Un piano di sviluppo sostenibile dopo la pandemia



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER L'INDUSTRIA E TERZIARIO



La crisi sanitaria da pandemia Covid-19 ha drammaticamente accelerato la spirale negativa in cui da almeno dodici anni versa il tessuto economico-sociale italiano, a causa della deflagrazione del modello di sviluppo basato sul primato del consumo rispetto al lavoro e della finanza apolide e deterritorializzata rispetto all'economia reale. Le fallimentari politiche di austerità economica seguite alla crisi finanziaria del 2008 e il rafforzamento dei vincoli fiscali e di bilancio per far fronte alla speculazione sui debiti sovrani del 2011 non sono state affatto risolutive, anzi hanno aggravato la situazione e rallentato la ripresa economica. La pandemia e il lockdown rischiano di infliggere il colpo di grazia, se si pensa che in base alle stime del FMI sarà bruciato circa il 3% del PIL mondiale, l'Eurozona perderà il 7,5% e l'Italia sarà tra i fanalini di coda con un tracollo vicino al 10%.

Serve pertanto un piano di rilancio dell'economia produttiva e del lavoro, articolato su tre fasi di breve, medio e lungo periodo, ispirato ad una visione strategica del futuro dell'Italia e dell'Europa nella consapevolezza che dalla pandemia mondiale scaturirà verosimilmente un rallentamento della globalizzazione per come l'abbiamo conosciuta nell'ultimo trentennio e un consolidamento di aree geopolitiche relativamente integrate la cui prosperità dipenderà in buona parte dalla forza dei mercati interni.

Con il presente documento, ANPIT intende dunque proporre un impianto di interventi economici, fiscali, sociali e politici spalmati in un arco temporale decennale, partendo dalle necessarie misure correttive dei provvedimenti adottati finora, passando ad un piano di rilancio della domanda interna con investimenti pubblici e sostegno ad occupazione e redditi per arrivare nel lungo periodo ad una riforma organica del sistema fiscale, del welfare e dell'assetto istituzionale nazionale ed europeo.

## BREVE PERIODO

Le seguenti misure sono da intendersi come correttive del Decreto liquidità e del Decreto rilancio, al fine di snellire e semplificare le procedure e rilanciare i consumi nel secondo semestre del 2020:

1) ZERO BUROCRAZIA

- Semplificazione delle procedure di accesso agli ammortizzatori sociali per dare immediato sostegno al reddito ai lavoratori rimasti a casa: eliminare le procedure di informazione, consultazione ed esame congiunto con le organizzazioni sindacali, azzerare i tempi d'attesa e attivare immediatamente il pagamento;
- Abrogazione lettera l) dell'art. 1, comma 2, del Decreto Liquidità che condiziona l'accesso ai finanziamenti SACE all'impegno di gestire i livelli occupazionali attraverso accordi sindacali;
- Sospensione temporanea di alcune disposizioni del Codice dei contratti pubblici per semplificare procedure d'appalto in attesa di un riordino della materia finalizzato a sbloccare gli investimenti pubblici.

2) CONGELAMENTO ADEMPIMENTI FISCALI

- Sospensione degli adempimenti fiscali e contributivi fino al 31/12/2020 da rimborsare in rate di dodici mensilità a partire da luglio 2021.

3) BONUS CONSUMI

- Attivazione strumenti di stimolo alla domanda per far ripartire i consumi e superare le aspettative incerte accentuatesi in questo periodo di crisi: detraibilità fiscale di tutte le spese per consumo al dettaglio effettuate e documentate dal 01/06 al 31/12 del 2020 fino a un massimo di 5000 euro. L' 80% della spesa sarà detraibile nei cinque anni successivi.

## MEDIO PERIODO

Secondo ANPIT il nuovo paradigma non potrà che fondarsi su una rinnovata centralità del lavoro nel sistema sociale, puntando su decise politiche di sostegno della domanda interna dopo decenni dominati da un modello economico trainato dalle esportazioni e dal contenimento dei salari come leva per la competitività sui mercati globali. Ciò dovrà necessariamente passare per una presa d'atto del fallimento delle politiche fin qui intraprese a livello europeo, che se ulteriormente procrastinate rischiano in questo frangente di portare ad un'irrimediabile frattura tra Stati 'debitori' e Stati 'creditori', tale da segnare le sorti dell'Ue e con essa della moneta unica. Gli strumenti messi in campo sinora sono solo parzialmente soddisfacenti, alcuni assolutamente da bocciare: il MES in particolare non è una risposta adeguata sia per la sua natura giuridica di fondo di diritto privato sia perché pur in assenza di condizionalità in entrata il Regolamento 472/2013 istitutivo del Meccanismo prevede esplicitamente una valutazione ex post di sostenibilità del debito pubblico da parte della Troika idonea a condurre l'Italia sul pericoloso crinale dei programmi di aggiustamento macroeconomico (ristrutturazione del debito, ossia aumento della pressione fiscale e tagli della spesa pubblica). Siamo convinti che una forte risposta europea non potrà essere tale in assenza di una rivoluzione della politica monetaria della BCE in senso chiaramente espansivo: le cosiddette politiche non convenzionali dovranno diventare la regola perché solo con una banca centrale che sia veramente tale sarà possibile la ricostruzione post-Covid. La strada maestra per l'Ue è dunque sempre quella degli Eurobond, emissione di titoli di debito comune allo scopo di condividere tra tutti gli Stati membri i rischi connessi all'indebitamento post pandemia, con eventuale possibilità della cancellazione totale o parziale del debito medesimo in caso di effetti positivi sull'andamento generale dell'economia. Non vi è altra strada per non appesantire ulteriormente l'esposizione debitoria dei singoli Stati e proteggere i Paesi più indebitati da eventuali speculazioni finanziarie. La proposta della Commissione europea Next Generation EU appare certamente un passo in avanti nella direzione sopra auspicata ma ancora troppo incerta e dai contorni indefiniti, anche alla luce delle resistenze dei cosiddetti Paesi "frugali" come Olanda, Austria, Svezia e Danimarca che in realtà non sono affatto cicale, non avvicinandosi lontanamente al volume italiano di risparmio privato, ma piuttosto Paesi che beneficiano dell'impostazione di politica economico-monetaria a livello europeo.

Nell'auspicio che questa 'potenza di fuoco', più a fondo perduto che con prestiti a lungo rimborso, non tarderà ad arrivare dall'Unione europea, ANPIT ritiene che tali risorse debbano essere impiegate per il rilancio della domanda aggregata interna con il più imponente piano di investimenti pubblici della storia repubblicana d'Italia ed un

intervento di sostegno dei redditi in alcuni settori rivelatisi strategici durante la pandemia.

#### 1) INFRASTRUTTURE STRATEGICHE

- Investimenti in innovazione tecnologica per potenziare la rete immateriale delle connessioni;
- Estensione rete ferroviaria ad alta velocità nel Sud Italia;
- Completamente rete autostradale: dorsale ionica, dorsale tirrenica (Grosseto – Latina), Bari-Lecce, autostrade siciliane e Ponte sullo Stretto come principali interventi;
- Interventi di messa in sicurezza degli edifici scolastici, degli ospedali e del territorio a rischio dissesto idrogeologico.

#### 2) AUMENTO RETRIBUZIONI

- Incremento dei salari nei settori pubblici strategici nella contingenza della pandemia, quali sanità, sicurezza e scuola, comparti pubblici con lavoratori mediamente sottopagati rispetto al servizio reso alla comunità e dunque con un'alta propensione marginale al consumo a fronte di un aumento in busta paga. Grazie all'aumento del potere d'acquisto dei salari in questi settori e agli interventi che vedremo di seguito in materia di fisco e welfare, si potrebbe generare un effetto leva con ricadute positive anche nel settore privato tale da consentire nel medio-lungo periodo un aumento dell'occupazione e/o delle retribuzioni generali.

**LUNGO PERIODO**

Estendendo la prospettiva su un periodo pluriennale, l'Italia e l'Europa si trovano dinanzi a sfide strutturali che preesistono allo scoppio della pandemia. Se l'attuale contingenza economico-sociale rende ineludibili politiche volte al rilancio della domanda interna, in un'ottica di lungo periodo l'Italia dovrà porsi il problema di una riforma organica del fisco, del welfare e dell'impianto costituzionale: la Grande Riforma invano attesa ormai da decenni.

### 1) RIFORMA FISCALE

- Riduzione pressione fiscale sulle persone fisiche: taglio dei punti delle aliquote ad invarianza di scaglioni che porti a graduale riduzione degli attuali cinque scaglioni. Passaggio a pressione fiscale rimodulata in base al nucleo familiare (quoziente familiare).
- Riduzione pressione fiscale sulle imprese: inserimento complessivo del costo del lavoro nel calcolo IRAP al fine di ridurre e poi gradualmente abolire l'IRAP. Dimezzamento IRES e tassazione del sole utile distribuito, da sommare al reddito personale. Introduzione di una distinzione tra capitale a lungo e capitale a breve periodo per le transazioni finanziarie con un conseguente diverso trattamento fiscale dei loro movimenti (es. tassazione dei guadagni di capitale inversamente proporzionale alla durata dell'investimento).

### 2) RIFORMA DEL WELFARE

- Passaggio dal Welfare State alle Well Communities. Aprire il sistema di welfare alla sussidiarietà orizzontale, mettendo al centro del nuovo sistema le famiglie e la libertà di scelta delle persone, coinvolgendo i corpi intermedi e il terzo settore, valorizzando l'impresa come comunità solidale. Politiche a sostegno della natalità e della maternità con decontribuzione totale delle assunzioni in sostituzione di maternità, estensione indennità di maternità al 100% della retribuzione e indennità per il congedo parentale all'80% della retribuzione.
- Apertura del sistema dell'istruzione, del sistema sanitario e del sistema previdenziale al pluralismo e alla concorrenza pubblico-privato, in base al principio della libertà di scelta del contribuente.

### 3) RIFORMA ASSETTO ISTITUZIONALE

Il grande assente nel dibattito di queste settimane è la questione dell'assetto istituzionale, decisiva in un'ottica di lungo periodo al complessivo rilancio del sistema Paese. ANPIT come associazione datoriale ritiene che la solidità istituzionale costituisca elemento indispensabile per attrarre investimenti e rafforzare la credibilità di fronte agli operatori internazionali, anche rispetto alle valutazioni circa la sostenibilità del nostro debito pubblico. La riforma istituzionale non è però questione solo italiana bensì europea, perché come insegnava il compianto prof. Giuseppe Guarino le istituzioni sono come gli esseri umani e se nascono con difetti congeniti ad uno o più organi, i loro comportamenti sono condizionati e di conseguenza le loro prestazioni non sono soddisfacenti.

- Riforma costituzionale. Individuazione di un luogo istituzionale per aprire ampio dibattito, quale nuova Commissione bicamerale per le riforme costituzionali o convocazione di una nuova Assemblea Costituente. Passaggio a forma di governo neoparlamentare con elezione diretta del Presidente del Consiglio dei Ministri (modello Sindaco d'Italia) e superamento del bicameralismo perfetto. Abolizione del Cnel e riforma del Senato in Camera della sussidiarietà, rappresentativa per 1/3 delle autonomie locali e per 2/3 dei corpi sociali (sindacati, associazioni datoriali, università, ordini professionali ecc.), nella direzione proposta da Mortati e Olivetti. Ridefinizione rapporti tra centro e periferia con superamento della riforma del titolo V e valorizzazione del ruolo delle province quali enti territoriali di prossimità;
- Riforma dei trattati europei. Unificazione politica dell'Europa di tipo confederale con competenze europee nei soli ed esclusivi settori della difesa e sicurezza comune, del mercato unico, della coesione territoriale, delle politiche energetiche e monetarie: riconoscimento del potere di iniziativa legislativa al Parlamento europeo, elezione indiretta di un mini-Governo europeo che condivide l'indirizzo politico con il Parlamento, ridefinizione della ripartizione delle competenze tra Europa e Stati membri in base al principio di stretta attribuzione (solo competenze statali e competenze confederali, abolizione competenze concorrenti). Riforma statuto BCE con introduzione della funzione di "prestatore d'ultima istanza" e obiettivo della piena occupazione e della crescita economica sullo stesso piano della stabilità dei prezzi.

Via Giacomo Trevis, 88, 00147 Roma RM

06 4567 5950

[www.anpit.it](http://www.anpit.it)

[segreteria@anpit.it](mailto:segreteria@anpit.it)

